

Lettera aperta

PARROCCHIA S. LORENZO - CATTEDRALE - TRAPANI

TELEFONO 23.362

8 Maggio 1993: Terza visita del Papa in Sicilia

Beatissimo Padre, grazie!



**IN QUESTA
«LETTERA APERTA»
PUBBLICHIAMO
LA TUA PAROLA
CHE CI
HA INCORAGGIATO
A
PERSEVERARE
NEL NOSTRO
SANTO SERVIZIO
IN QUESTA CHIESA
TRAPANESE.
SANTITÀ,
FAREMO,
LO PROMETTIAMO,
QUELLO
CHE TU
CI HAI DETTO.**

Il Parroco Mons. Antonino Adragna, offre al Papa, nella sua Visita Pastorale in Cattedrale, la raccolta completa della "Lettera Aperta» (in due volumi)

QUALE CHIESA IL PAPA HA INCONTRATO A UNA CHIESA LOCALE CHE SI SFORZA



L'8 Maggio 1993, a Trapani, Sua Santità ha incontrato una Chiesa che opera per la rievangelizzazione in un contesto sociale difficile, con consapevolezza e responsabilità, con generosità ed impegno, sotto la guida del Vescovo attuale S.E. Mons. **Domenico Amoroso** (salesiano - nato a Messina il 25 Settembre 1927 - ordinato presbitero il 29 Giugno 1954 - ordinato Vescovo il 24 Ottobre 1981 - già Ausiliare dell'Arcivescovo di Messina - Vescovo di Trapani dal 30 Ottobre 1988).

L'attività pastorale e la stessa vita ecclesiale della Diocesi trovano la sua forte ispirazione nel **Progetto Pastorale**, offerto dal Vescovo alla Chiesa Trapanese il 4 Marzo 1990, che porta il titolo: «**Per un volto più credibile di Chiesa**», cui hanno fatto seguito il **Piano Pastorale: «Da Gerusalemme a Gerico con il Buon Samaritano»** e successivamente, ogni anno, il Programma Pastorale.

Nel **Progetto** si afferma, alla luce della ecclesiologia del Vaticano II (LG 2-4) che la Chiesa, in quanto icona della SS. Trinità, da Lei ha origine e verso di Lei è in cammino.

In quanto **opera della SS. Trinità** viene dall'alto, la sua fonte è la celebrazione del Mistero Pasquale. Dice quindi rapporto essenziale al "Giorno del Signore" e all'Eucaristia che in esso si celebra.

In quanto **icona della SS. Trinità** è comunione. La rende manifesta realizzandola. La pluralità delle persone certamente non contraddice all'unità anzi la esige.

Origine e via alla comunione è la celebrazione e l'approfondimento progressivo della Iniziazione Cristiana che ha fatto dei battezzati un popolo santo (1 Pt 2,1-10) di profeti, di sacerdoti e di re.

Tale approfondimento rende possibile, nella fede, il superamento delle contrapposizioni esistenti a motivo della debolezza umana, nel tessuto di questa Chiesa.

In quanto **in cammino verso la Trinità** la Chiesa scopre sé stessa come colei che deve manifestare al mondo il volto crocifisso e risorto del Cristo, e mai sé stessa. Un volto segnato molto spesso dalla povertà, propria dell'itinerante, che non possiede ancora la ricchezza della mèta.

Conseguenza delle scelte fondamentali del Progetto, il piano pastorale delinea le priorità cui la Chiesa trapanese intende ispirare e ispira di fatto il suo impegno:

- i giovani, spesso non sufficientemente attenzionati dalla società e potenziale validissimo per il rinnovamento della Chiesa e del mondo;
- l'interesse per gli emarginati, tra questi numerosissimi immigrati del vicino Nord-Africa;
- la presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico.

Sul piano operativo in questi ultimi anni la Chiesa di Trapani ha operato in particolare per:

- il riordinamento della Curia e dei Consigli di partecipazione;
- la promozione dei ministeri;
- la formazione del laicato, soprattutto dei giovani;



TRAPANI NELLA SUA VISITA PASTORALE? DI AVERE UN «VOLTO CREDIBILE»

- l'interesse per gli ultimi;
- l'ecumenismo e il dialogo;
- la presenza dei cristiani nel sociale.

La Curia diocesana, adeguatamente ristrutturata proprio al servizio del Progetto pastorale anzidetto, oltre la Cancelleria, si articola in tre settori riguardanti: la **Pastorale Profetica** (Catechesi, Cultura e Scuola, Animazione missionaria, Comunicazioni sociali, Ecumenismo e Dialogo), la **Pastorale Sacerdotale** (Liturgia, Vocazioni e Ministeri, Laicato e Famiglia, Vita Consacrata, Giovani), la **Pastorale Regale** (Servizio di Carità, Migrazioni, Problemi sociali e Lavoro, Tempo libero e Turismo, Sanità).

Tre presbiteri, in qualità di delegati vescovili, presiedono ogni settore, sotto la presidenza del Vicario Generale e Moderatore della Curia.

Le varie attività ed interventi degli Uffici vengono elaborati all'interno del proprio settore e coordinati con gli altri due sempre sotto la presidenza del Vicario.

I Consigli diocesani di partecipazione sono:

- il Collegio dei Consultori
- il Consiglio Presbiterale
- il Consiglio Pastorale
- il Consiglio dei Vicari Foranei
- il Consiglio per gli Affari Economici
- la Consulta dei Laici.

Vengono consultati periodicamente, almeno quattro volte l'anno, e tutte le volte che lo richiede un particolare bisogno.

* L'impegno per la partecipazione sempre più vasta alla vita diocesana ha splanato la via al discorso **dei ministeri e del diaconato permanente**.

* Il cammino di crescita **del laicato e dei giovani** in particolare segue le direttive della recente Esortazione Apostolica "Christifideles Laici".

Ci si impegna perché sia convinzione di tutti che «la missione salvifica della Chiesa nel mondo, sia attuata non solo dai Ministri in virtù del sacramento dell'Ordine ma anche di tutti i fedeli laici... in forza della loro condizione battesimale e della loro specifica vocazione».

La Chiesa trapanese sente questo suo impegno tra le priorità della Diocesi e sta consacrando ad esso le migliori energie.

Alla luce della "Mulieris dignitatem" del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, si insiste in particolare sulla **dignità personale della donna** e sul suo contributo per la edificazione della Chiesa e lo sviluppo della società.

Quattro laici dirigono Uffici pastorali diocesani e tra essi due donne.

* **La Pastorale giovanile** è stata affidata ad un giovane presbitero che vi lavora a tempo pieno, anche per far cogliere a tutti l'importanza e l'urgenza del problema.

L'impegno è quello di «evangelizzare educando e di educare evangelizzando», mettendo a confronto con la fede cristiana tutte le esigenze umane dei giovani e aiutando i giovani a rendersi conto che le dimensioni dell'esperienza cristiana corrispondono perfettamente a tali esigenze.

I frutti di tale impegno non si sono lasciati attendere: oggi molti giovani cominciano ad agire da veri protagonisti nella Nuova Evangelizzazione.

* **L'interesse per gli ultimi** è cresciuto notevolmente con la creazione della "Caritas Diocesana" (Direttore ne è una donna). La Caritas si è molto impegnata a sensibilizzare la comunità ai problemi degli ultimi e si è adoperata per una adeguata conoscenza del territorio, ha favorito progetti-risposta ai problemi emergenti valorizzando in essi anche il prezioso apporto degli oblatori di coscienza. In moltissime parrocchie della Diocesi esistono le Caritas parrocchiali; nei vari vicariati è stata costituita la Caritas vicariale.

Per l'accoglienza degli stranieri terzomondiali e dei senza fissa dimora sono stati ristrutturati alcuni locali di proprietà della Diocesi e destinati a «Centro di Prima Accoglienza».

Ad Erice, nella "Casa del Clero" ed in altri locali messi a disposizione della Diocesi, e nell'isoletta di Formica e a Bonagia, sono state attivate strutture di accoglienza per tossico-dipendenti gestite da "Mondo X".

Sono in attuazione progetti di solidarietà e di collaborazione con i paesi del terzo mondo, in particolare con la Tunisia (con il progetto di sviluppo agro-produttivo e socio-sanitario di El Ala), con il Brasile e con lo Zaire.

* È particolarmente curato l'impegno dell'**Ecumenismo** e del **Dialogo**. Ogni anno vengono realizzati diversi momenti di preghiera con i Valdesi presenti in Diocesi e varie attività: conferenze e sereno dialogo, allo scopo di un graduale superamento della scandalosa divisione che esiste tra i cristiani. Inoltre si è curato il dialogo con le altre Religioni e lo studio e la conoscenza delle "sette" esistenti in Diocesi.

* Altro campo di particolare impegno della Chiesa trapanese è quello dell'**animazione sociale e della formazione della coscienza politica** dei fedeli, attenti ai suggerimenti della «Christifideles Laici» e alle numerose sollecitazioni provenienti dalla CEI sull'impegno dei cattolici nel sociale e particolarmente sui problemi del Mezzogiorno (CEI: Chiesa Italiana e Mezzogiorno: sviluppo e solidarietà, 1989).

Attraverso dibattiti e convegni, promossi dall'Ufficio per i «Problemi sociali e il Lavoro», in questi ultimi anni, si è cercato di creare una particolare sensibilità ai bisogni delle persone favorendo non solo l'accoglienza sociale ma soprattutto l'impegno per il cambiamento delle strutture di peccato...

* Di nuova istituzione è il Centro per l'**animazione cristiana della cultura**.
Il Papa l'8 Maggio ha incoraggiato e ha benedetto questa Chiesa locale.



IL PAPA PARLA AI SACERDOTI, AI RELIGIOSI E ALLE RELIGIOSE IN CATTEDRALE

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Quest'incontro con voi è per me motivo di viva letizia. Vi saluto tutti, insieme col vostro Vescovo, il carissimo Mons. Domenico Amoruso, e vi esprimo dal profondo del cuore la consolazione che mi arreca il vedervi qui raccolti accanto a me. Voi, Sacerdoti della Chiesa di Trapani, voi, Religiosi e Religiose, e voi, Laici consacrati all'apostolato, siete i responsabili della nuova evangelizzazione in questa terra, posta al centro del Mediterraneo. A voi l'impegno di far riflettere il popolo, affidato alla vostra sollecitudine missionaria, sul significato e sul valore del messaggio evangelico e sulle singolari possibilità in esso racchiuse anche per la promozione dell'autentico progresso umano in una regione come la vostra, segnata da numerose problematiche, ma ricca pure di grandi risorse ideali e civili.



Vengo a voi come annunciatore della speranza che nasce dalla parola di Cristo: «Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo» (Gv 16,33). Ecco, dunque, la nostra speranza. Essa non s'appoggia sul denaro, sul favore dei potenti, sul sostegno di amici e conoscenti. La nostra speranza s'appoggia su Cristo che ha vinto il mondo. Non semplicemente "vincerà", ma "ha già vinto", perché in quanto Dio è il Signore della storia. La nostra vittoria sul mondo è possibile in ogni circostanza, perché Cristo è sempre con noi.

Abbiate perciò speranza, e siate seminatori di speranza, carissimi! Testimoniate che i gravi problemi della Sicilia di oggi possono essere risolti, se noi riusciamo a rendere presente Gesù Cristo tra la gente. Dinanzi a tante aberrazioni che povertà e consumismo, disoccupazione ed opulenza hanno indotto nella società moderna, non è con la rassegnazione che dobbiamo operare, ma con la dedizione fiduciosa e tenace, con il servizio attento e premuroso nella prospettiva del vero bene della popolazione.

Cari Fratelli e Sorelle, aiutate i fedeli a formarsi una coscienza corrispondente al messaggio evangelico; fate in modo che sia una vera conoscenza della Parola di Cristo. Solo la sua verità dona libertà e consente di superare con coraggio i numerosi condizionamenti e le forme di disagio sociale a voi ben note. Essa apre gli occhi e sollecita ogni uomo di buona volontà a venire incontro alle giuste e legittime attese del popolo.

Insegnate la legge dell'amore cristiano! La carità soprannaturale spezza catene ataviche di odio o di vendetta. Siate voi per primi a proporvi come esempi fulgidi di quella solidarietà e di quel servizio, che Cristo ha lasciato come testamento ai suoi discepoli.

Diverrete voi stessi "forma" di vita per il vostro gregge, se vi preoccuperete non solo di proclamare a parole la vostra fede, ma di tenere quella condotta buona che ispira e convince la gente.

Vi conforti la Vergine Annunziata, venerata in questa vostra Città con singolare devozione. Vi sorregga nella fatica quotidiana la Madre del Redentore e vi doni la gioia di servire il Signore con tutte le forze.

Da parte mia, vi esprimo il mio apprezzamento e la mia fiducia e vi assicuro un costante ricordo nella preghiera. Vi accompagni la mia Benedizione, con cui intendo raggiungere tutte le Comunità ecclesiali della Diocesi di Trapani, per incoraggiarle a perseverare nell'annuncio del Vangelo, unica sorgente di autentica pace per l'uomo di oggi e di sempre.



Joannes Paulus II



Il Papa in adorazione dinanzi all'altare del SS. Sacramento



Il Papa offre al Vescovo un calice per la sua Cattedrale

L'incontro del Papa, sabato mattina, con il «Quartiere S. Lorenzo» nel Centro storico



IN PIAZZA VITTO IL PAPA INCONTRA LA

Discorso di benvenuto al Sommo Pontefice del nostro Vescovo

Quella che Voi contemplate, Beatissimo Padre, è una porzione assai rappresentativa dei fedeli cristiani di questa «nobile Chiesa di Trapani». L'avete chiamata così quando cinque anni or sono me l'avete affidata.



Voi la conoscete bene. Ne abbiamo parlato a lungo nella recente "Visita ad limina" e ci avete esortato a superare nella fede le immancabili difficoltà e ad aiutarci tutti a sapere affrontare la vita con slancio, con decisione, con gioia.

È una visita la Vostra, la prima di un Papa in questa Città che abbiamo ardentemente desiderato ed atteso.

Ci siamo preparati con amore pregando e riflettendo su ciò che la Santità Vostra è e deve significare per tutta la Chiesa e la nostra in particolare.

Voi siete per tutti noi:

- il primo e qualificato testimone della Risurrezione e quindi il Maestro nella fede e il segno, sulla terra, della bontà e della misericordia del Signore;*
- la roccia posta da Cristo a fondamento della comunità ecclesiale da Lui voluta e fondata;*
- il capo del collegio apostolico e quindi Colui che presiede ai Vescovi del mondo.*

Noi abbiamo particolarmente bisogno di questa pietra, di questa roccia che:

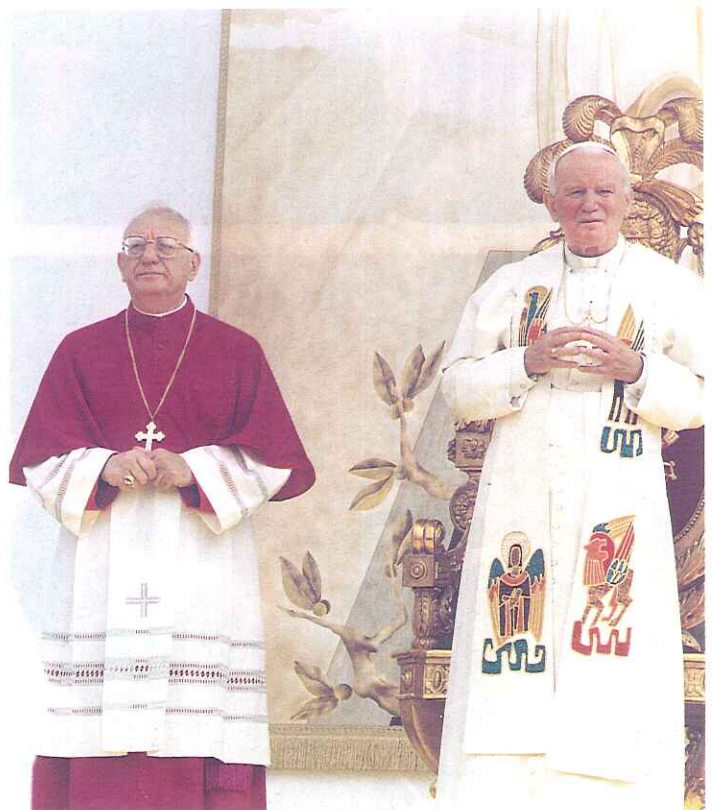
- si oppone alla incredulità;*
- al laicismo che nega la Risurrezione e che nega la Chiesa come sacramento di salvezza, strumento della redenzione di tutti, progetto visibile dell'amore di Dio per l'umanità.*

Noi sentiamo la necessità di confrontare il nostro impegno di evangelizzazione con il Vostro per avere la certezza di riuscire a sottrarci all'arbitrio delle interpretazioni umane e alla tentazione di un annunzio timoroso e parziale.

Vogliamo essere, con il Vostro aiuto e sotto la Vostra guida, una Chiesa sempre più credibile anche se bisognosa di rinnovamento e di purificazione.

Confermateci nella fede, incoraggiatemi ad intraprendere decisamente un cammino nuovo per quella svolta morale, civile, sociale, atta a sconfiggere le ingiustizie, le prepotenze, la violenza mafiosa negazioni assolute di una vita che vuole essere umana e cristiana.

Amatissimo Padre, grazie per questa Vostra visita. Benedite tutti i presenti e gli assenti e soprattutto coloro che hanno abbandonato ogni rapporto con la comunità cristiana perché ritornino a far parte pienamente di essa e invocate su di noi la materna protezione della Vergine Maria, nostra patrona, «inizio ed immagine perfetta della Chiesa».



+ Tommaso Amoretti

DORIO EMANUELE DIOCESI DI TRAPANI

OMELIA DEL PAPA

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Un saluto cordiale a tutti e a ciascuno in particolare. Sono lieto di essere tra voi, in questa vostra terra, ricca di tante bellezze artistiche e naturali, ma segnata anche da rilevanti problemi e difficoltà. Intensa è la partecipazione e grande l'affetto con cui vi abbraccio, cittadini di Trapani e di quest'estremo lembo del suolo italiano.



La mia presenza tra voi vuole essere il segno della solidarietà della Chiesa universale col cammino di fede che state percorrendo sotto la guida illuminata del vostro Pastore, il carissimo Mons. Domenico Amoroso, che saluto con affetto e ringrazio per le parole rivolte-

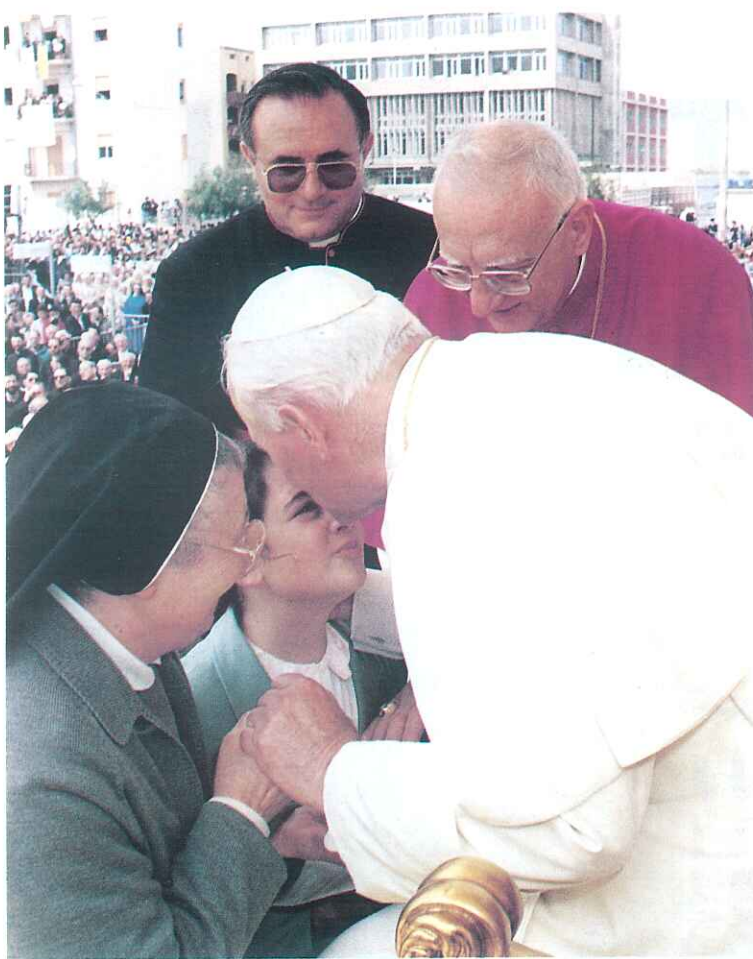
mi. Un fraterno saluto rivolgo pure al Cardinale Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo. Con stima e gratitudine mi dirigo poi al Signor Sindaco ed al Presidente della Regione che hanno voluto parlarmi di voi, dei vostri progetti di sviluppo e della ferma volontà che vi anima nel ricercare il bene comune.

Questo nostro appuntamento ha luogo nel contesto di una celebrazione liturgica, che ci invita a guardare a Maria come «inizio ed immagine della Chiesa perfetta». I testi biblici poc'anzi proclamati, le preghiere ed i canti che insieme eleveremo verso il cielo, il clima di profonda religiosità che ci anima fanno sì che il nostro stare insieme si trasformi in un "cammino" interiore verso Cristo e in incontro vivo con il suo messaggio salvifico, esemplarmente risplendente sul volto della Vergine di Nazareth.

«Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore» (Lc 1,45), esclama Elisabetta esaltando la fede di Maria. «Coei che ha creduto» diviene il modello di quanti, accogliendo la parola del Signore, si impegnano a diffonderla, così da assicurarne il cammino verso gli uomini di tutte le generazioni.



L'incontro del Papa con la Sicilia rappresentata da suo presidente on. Campione



Il Papa bacia la piccola Sara Galia in rappresentanza di tutti i bambini della Diocesi

Come credente, Maria anticipa l'immagine della Chiesa evangelizzatrice, ne diviene modello ed esempio. In cammino verso la casa di Elisabetta, Maria prefigura la missione di coloro che, percorrendo le strade del mondo, porteranno il Cristo agli uomini mediante la testimonianza della fede.

In questo itinerario spirituale la Vergine precede la comunità cristiana tesa ad annunciare il mistero della salvezza e a tradurlo nei comportamenti quotidiani.

«Raggiunte in fretta una città di Giuda» (Lc 1,39). È necessario camminare in fretta, perché il messaggio del Vangelo non può attendere: il suo annuncio è un'urgenza per la Chiesa, una necessità impellente, un compito che non consente soste, specialmente in quest'epoca di enormi trasformazioni sociali.

La Chiesa sa bene che la grazia della fede è un dono da non lasciare inerte. La presenza di Cristo non può rimanere rinchiusa nell'intimo di quanti lo hanno conosciuto. È Gesù stesso che, chiamando i suoi, si dona loro perché divengano, fino ai confini della terra, testimoni della speranza data loro gratuitamente. È necessario che mediante il loro servizio la Parola del Maestro corra e sia glorificata. Per questo si diranno «beati i piedi di coloro che annunciano», beati coloro che spezzano con i fratelli il pane della fede e delle verità rivelate.

Carissimi Fratelli e Sorelle, beati siete voi se come Maria aprite lo spirito all'azione divina e senza indugi ponete la vostra esistenza al servizio del Vangelo. Siate sempre ben consapevoli delle condizioni sociali e culturali che oggi attentano, talora in modo subdolo, all'integrità e purezza della vita cristiana.

«Il serpente mi ha ingannato» (Gn 3,13), lamenta Eva nella pagina biblica. Come all'origine, anche ai nostri tempi il demonio insidia l'umanità, quell'umanità che Dio non si stanca di ricercare, che anzi chiama con insistenza: «Dio chiamò

l'uomo e gli disse: Dove sei?». All'uomo moderno, ad ogni persona, il Signore continua a chiedere: «Dove sei?» Dove ti ha condotto la subdola insinuazione dell'ingannatore? Quale conseguenza sociale oltre che personale, quale sofferenza e disagio ha creato l'ascolto del tentatore? Troppo spesso l'esperienza ci mostra come l'uomo, irretito dal maligno, si lasci indurre ad incamminarsi sulla strada della ingiustizia, della sopraffazione, dell'egoismo che spegne in sé e negli altri la gioia di esistere.

Dal peccato, che allontana da Dio, scaturisce una logica coercitiva severa ed intransigente. Dalla violazione del precetto divino «derivano inclinazioni perverse, che ottenebrano la coscienza ed alterano la concreta valutazione del bene e del male» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1865). Quando questa tremenda progressione dell'inganno si estende sino a diventare espressione di vita collettiva, si realizza quel «peccato sociale» che, impossessandosi degli organismi e delle strutture, scatena terribili potenze espressive ed occulte. Si hanno allora, quelle forme di criminalità organizzata che mortificano e spezzano le coscienze, togliendo a tutti la serenità e umiliando la speranza. È a tali sfide violente e mafiose che deve rispondere con umile fermezza il vostro impegno di fede. I credenti sono chiamati a «visitare», seguendo Maria, la società e tutti i suoi ambiti con la fermezza e l'audacia della profezia evangelica, per ricondurre a Dio l'ordine temporale nel quale ogni essere creato vive.

Fratelli e Sorelle di Trapani! A gran voce e con fede abbiamo cantato: «Esulto di gioia alla tua presenza, Signore» (Rit. al Salmo resp.).

«Alla presenza del Signore!» È Lui la nostra forza, è lui il sostegno incrollabile della nostra fiducia.

«Esulto di gioia», perché il nostro Dio è il Dio della gioia, colui che libera i credenti dalla schiavitù dell'egoismo e redime da ogni peccato nella sua misericordia senza fine.

«Alla presenza del Signore», perché Egli, facendosi uomo nel grembo di Maria, è divenuto fratello dell'uomo e di ciascun uomo.

Dalla Madre sua Egli è stato consegnato a noi come l'Emmanuele, il Dio con noi, affinché in Lui potessimo divenire non solo creature sante di Dio, ma figli del Padre nel Figlio incarnato.

«Esulto di gioia», perché anche alla Chiesa, ed a quanti in essa sono chiamati ad essere discepoli di Cristo, Dio ha assegnato il compito immenso ed esaltante di recare il messaggio salvifico agli uomini di ogni razza e cultura.



Il Papa riceve dal Sindaco di Trapani una icona in corallo della Madonna di Trapani, dono di tutti i Comuni della Diocesi

PREGHIERA DEL PAPA ALLA MADONNA

Maria, Madre del Redentore e dell'umanità, Ancella obbediente alla Parola divina, ottienici dal Cristo tuo Figlio il dono di essere portatori solleciti della gioia e della riconciliazione nell'amore a quanti incontriamo sul nostro cammino. Vergine dell'Annunciazione, ridona speranza alla nostra società. Riempi del tuo gaudio spirituale quanti qui a Trapani, in questa terra ricca di fermenti di rinnovamento, dedicano la loro esistenza ai fratelli. Vergine della Visitazione, immagine viva della Chiesa, sii tu il loro modello di servizio e di evangelizzazione.

Trapani quest'oggi ti ripete il suo filiale affidamento. Sii stella e guida sicura fra le insidie che minacciano la pace e la concordia sociale. Sii Madre per chi a te ricorre e fiducioso t'invoca.

Benedetta sii tu, Maria!

Amen!

Joannes Paulus II



ERICE: DIALOGO TRA SCIENZA E FEDE

«EVITIAMO L'OLOCAUSTO AMBIENTALE»

«SCIENZA E FEDE SONO ENTRAMBI DONI DI DIO»

«TUTTI AL SERVIZIO DEL GENUINO E INTEGRALE BENESSERE DEGLI INDIVIDUI E DI TUTTA LA FAMIGLIA UMANA»

Il Papa è salito sulla collina della scienza. Una giornata radiosa. Il sole maschera e non lascia immaginare, fin dove arriva lo sguardo, i pericoli che il progresso proietta sulla natura. Il mare e il cielo sembrano dipinti. Ma il pericolo esiste. Giovanni Paolo II lo ha chiamato "olocausto ambientale". L'altra catastrofe, quella nucleare, è stata spazzata via dal superamento della rigida divisione del mondo in blocchi ideologici e politici. Resta la natura che sotto questo sole brillante sembra immemore del pericolo che corre, l'"olocausto ambientale", appunto, dovuto, come ha detto il Papa, «alla improvvisa distruzione di vitali risorse ecologiche e al moltiplicarsi di attentati sempre più insidiosi alla difesa e al rispetto della vita umana». Scienziati di tutto il mondo lo ascoltano nell'aula magna del Centro «Ettore Majorana», diretto dal fisico Antonino Zichichi. «La sfrenata corsa all'accaparramento e allo sfruttamento dei beni della terra da parte di pochi privilegiati - ha aggiunto il Pontefice - pone le premesse di un'altra forma di guerra fredda, questa volta tra Nord e Sud del pianeta, tra Paesi altamente industrializzati e Nazioni povere, che non può non

impensierire quanti hanno a cuore le sorti del mondo. Sull'orizzonte dell'umanità incombono nuovamente nubi minacciose».

Nel suo discorso, il Papa si è soffermato sull'aspetto morale della scienza. Aspetti non contraddittori che si pongono quando la speculazione scientifica sfocia sul piano naturale della utilizzazione pratica. È l'antico problema della contrapposizione tra scienza e tecnica. Ma necessariamente devono scontrarsi? «È sul piano della scienza applicata - ha detto in proposito il Papa - che l'umanità sperimenta, nel bene e nel male, la potenza della conoscenza scientifica. Se la vita dell'uomo corre oggi enormi pericoli, non è a causa della verità scoperta mediante la ricerca scientifica, ma per le applicazioni di morte che ne sono state fatte sul piano tecnologico. Scienza e tecnica, ha ammonito Giovanni Paolo II, «devono farsi carico di una precisa responsabilità etica in rapporto alle loro connessioni ed applicazioni».

Il Centro è informato a questi principi. Lo stesso Giovanni Paolo II ha voluto richiamare un'iscrizione che campeggia su una parete dell'aula. «Come al tempo delle lance e delle spade - dice - così anche oggi

nell'era dei missili, ad uccidere, prima delle armi, è il cuore dell'uomo». Il Papa è stato salutato dai discorsi di numerosi scienziati, ed altri venuti da ogni parte del mondo per poterlo incontrare, gli sono stati poi presentati dal direttore del Centro, Antonino Zichichi. Tra loro, Luc Montagnier, uno degli scopritori del virus dell'Aids.

Il Papa ha toccato un altro argomento "difficile" che è stato sempre all'origine di incomprensioni. È il rapporto tra scienza e fede, anche queste poste apparentemente su una linea di contraddizione. Il Papa ha ricordato di aver voluto far sue le conclusioni della Pontificia Accademia delle scienze sul "caso Galilei", e le ha richiamate ricordando come questo ha costituito una sorta di mito. «Una tragica reciproca incomprensione è stata interpretata come il riflesso di una opposizione costitutiva tra la scienza e la fede», dice l'Accademia, ma il Papa ha ricordato come scienza e fede siano entrambe doni di Dio. «In questa sintetica affermazione - ha poi spiegato - non soltanto si esclude che scienza e fede si debbano guardare con reciproco sospetto, ma si indica il motivo più profondo che le chiama a stabilire un rapporto costruttivo e cordiale: Dio, come fondamento di entrambe; Dio, ragione ultima della logica del creato che la scienza esplora, e fonte della Rivelazione con la quale egli liberamente si dona all'uomo, chiamandolo alla fede, per renderlo, da creatura figlio, ed aprirgli le porte della sua intimità».

(Dal Giornale «AVVENIRE» del 9 maggio 1993)

Un pellegrinaggio parrocchiale dal pomeriggio dell'8 Maggio al mattino del 26 Maggio a Fatima e a Lourdes per ringraziare il Signore per mezzo di Maria del dono della Visita Pastorale del Papa nella nostra Diocesi e per pregare per questa Chiesa locale.



Fatima: 13 Maggio 1993



Lourdes: 22 Maggio 1993

DONNE CATTOLICHE SIATE PRUDENTI PRIMA DI SPOSARE UN MUSULMANO

SECONDA PUNTATA

Nella "Lettera Aperta" n. 143 del 28 Febbraio 1993 pag. 5 abbiamo parlato dei contrasti potenzialmente conflittuali che esistono tra cattolici e musulmani per quel che concerne il matrimonio e la famiglia sia a livello giuridico che a livello socio-antropologico. In questa "Lettera Aperta" vogliamo continuare a discutere su questi contrasti. Le osservazioni serviranno a coloro che vogliono aiutare i giovani a contrarre matrimoni interreligiosi fra cattolici e musulmani.

A) **A livello giuridico**, bisogna sapere che il Codice Civile italiano e le leggi dei paesi arabi di religione musulmana sono abbastanza divergenti per quel che concerne la famiglia.

1) **La diversità di religione**

Se il musulmano può sposare una cristiana, rispettandone la fede di quest'ultima e facilitandone la pratica, la musulmana non può sposare un non musulmano: questo, per la legge islamica, è un impedimento dirimente.

2) **La poligamia**

Ogni marito musulmano (eccetto il caso della Tunisia e della Turchia) può avere assieme due, tre o quattro mogli, se riesce a realizzare le condizioni di trattamento equo tra di loro.

La prima moglie potrebbe chiedere una clausola secondo la quale sarà sempre l'unica moglie. In caso di non rispetto di tale clausola (vale a dire nell'ipotesi di un secondo matrimonio quando il primo non è ancora sciolto), la suddetta moglie dispone del diritto di opzione: accettare la bigamia o chiedere il divorzio, che sarà ottenuto automaticamente. In assenza di tale clausola, alcune leggi nazionali riconoscono a tale moglie il diritto di chiedere il divorzio per danno.

3) **La prole**

Secondo il diritto musulmano e le leggi nazionali moderne, il marito provvede da solo al mantenimento della moglie e dei figli. Di conseguenza egli esercita da solo la tutela sui bambini minorenni, senza che la madre la possa mai esercitare (se non a titolo di tutela testamentaria, la quale ovviamente suppone un testamento a suo favore, redatto dal marito).

Perciò tutti i bambini appartengono al padre e, in sua assenza, alla parentela maschile del padre, seguendone la religione e

la cittadinanza. Al massimo, in caso di rottura del legame matrimoniale, la madre (anche se è di religione diversa) può avere la cura dei bambini fino – più o meno – alla pubertà. In sua assenza la sua parentela femminile può esercitare tale funzione (ma non lo può se è di religione diversa).

4) **Lo scioglimento tramite semplice ripudio**

Bisogna ricordare che secondo il diritto musulmano classico e le leggi moderne (tranne il caso della Tunisia e della Turchia), il marito ha diritto di ripudio, potendo in altri termini sciogliere unilateralmente il legame matrimoniale senza giustificazione alcuna, non dovendo neanche ricorrere al tribunale.

5) **La diversità di religione e l'eredità**

Nel diritto di successione musulmano tale diversità costituisce un impedimento assoluto, vale a dire che la sposa cristiana non può ereditare né dal marito musulmano né dai suoi figli o dalle sue figlie (qualora siano evidentemente anche loro di fede islamica), e viceversa.

L'unica redazione di un testamento (non oltrepassando però il terzo dei beni disponibili) a favore della donna non musulmana: nel diritto testamentario, infatti, la diversità di religione non rappresenta un impedimento.

B) **A livello socio-antropologico**, bisogna ricordare che la società italiana, a matrice cristiana, e la società araba, a matrice musulmana, partecipano di visioni molto diverse nei riguardi della donna, dei bambini, dell'amore, della famiglia e della filiazione. Può darsi che la parte musulmana condivida in Italia i valori e gli ideali della parte italiana cristiana, ma il problema si pone con forza allorché la coppia si troverà a vivere in un paese arabo.

1) **La donna**

La donna non viene considerata uguale all'uomo in tutto. Soprattutto nella vita sessuale, familiare e sociale esistono funzioni ben diverse e c'è una gerarchia ben precisa.

2) **I bambini**

La prole appartiene al padre ed alla sua famiglia. Ne seguono, giuridicamente, la lingua, le usanze, la religione e la cittadinanza, dato che è proprio il padre che paga da solo il loro mantenimento e ne è l'unico tutore.

(segue alla pagina 11)